

AUTO**Renault, Senard resta e tifa Fca**

«I vantaggi di Renault-Fca sono evidenti», ha detto ieri Jean-Dominique Senard davanti ai soci riuniti in assemblea che lo hanno confermato presidente di Renault. Poi ha ricostruito la vicenda: la prima indicazione a procedere verso le nozze è giunta dal Governo, dopo la quale Senard informò subito Nissan. Il cda della casa francese era pronto ad approvare il deal con un solo contrario e due astenuti poi la richiesta di rinvio del Governo che ha causato il ritiro di Fca.

Flavia Carletti — a pag. 16

AUTO**In assemblea il presidente trova la conferma: «Evidenti i vantaggi dell'operazione»****Ripercorsa l'intera vicenda: l'idea è partita dal Governo, Nissan subito coinvolta**

Flavia Carletti

PARIGI

Jean-Dominique Senard, presidente del gruppo Renault, continua a sostenere la validità del progetto di fusione - sfumato al momento - con Fca. Ha ribadito la sua posizione ieri durante l'assemblea dei soci del gruppo automobilistico francese, chiamata ad approvare i conti 2018 e a confermare la presidenza di Senard: «I vantaggi di questa operazione sono evidenti», sarebbe una fusione in grado di offrire «sinergie reali, incredibilmente valorizzanti e robuste, non negative sul piano sociale e umano», ha affermato l'ex numero uno di Michelin dal palco del Palais des Congrès di Parigi, aggiungendo che l'idea di approcciare Fca gli è stata suggerita dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

Proprio il dicastero guidato da Bruno Le Maire che, con le sue dichiarazioni e le mosse in consiglio dei

Auto**Renault, Senard resta e punta ancora alla fusione con Fca**

La fusione Renault-Fca era un «progetto eccezionale»: lo ha detto Jean-Dominique Sénard, presidente della casa francese, ieri all'assemblea dei soci.

— Servizio a pagina 16

Renault, Senard resta e punta ancora a Fca

rappresentanti dello Stato francese (azionista al 15% di Renault) ha fatto dire a Fiat Chrysler Automobiles che non ci sono «le condizioni politiche» per la fusione, con conseguente ritiro della proposta. Una proposta che «resta nella mia testa», ha aggiunto il manager che, nel raccontare la genesi del progetto, ha dichiarato di esserne stato «sedotto», perché avrebbe permesso di creare un «campione europeo» del settore automobilistico e, di fronte allo «tsunami» che si abatterà sul comparto nei prossimi anni con l'avanzata delle case cinesi, «avrebbe dato a Renault una forza supplementare».

Il presidente della casa del «losange» (il rombo, simbolo del marchio che dà nome al gruppo), ha dato una nuova prospettiva dei colloqui con Fca. Tutto sarebbe partito da Bercy, dall'approccio con Torino, le trattative e poi la formulazione della proposta non vincolante, subito «fatta vedere a Nissan», legata a Renault da una alleanza strategica e da un intreccio azionario. «L'abbiamo studiata molto a fondo e siamo arrivati al cda che avrebbe potuto votare la prima tappa di questa fusione», ha continuato Senard, spiegando che «a eccezione di un voto contro, tutto il cda l'avrebbe approvata con entusiasmo» mentre i due rappresentanti di Nissan «si sarebbero astenuti ma in modo positivo». Il voto però «non ha potuto più avere luogo dopo la richiesta dei rappresentanti dello Stato» di rinviare la decisione. Un rinvio che è costato la chiusura di Fca che, ufficialmente, tiene la porta chiusa, con Senard che a fine dell'assemblea si è

lasciato scappare un sibillino «mai dire mai», alla domanda se ci fosse ancora qualche possibilità di riprendere le trattative.

Per un fronte che al momento sembra chiuso, Renault ne ha uno decisamente più aperto con i giapponesi: nodo della querelle la nuova governance di Nissan. Per superare lo scandalo Ghosn (l'ex presidente di Renault, di Nissan e dell'Alleanza che include anche Mitsubishi), arrestato lo scorso autunno, il nuovo ceo Hiroto Saiwaka porterà all'assemblea del 25 giugno la proposta della costituzione di tre comitati: nomine, remunerazione e revisione contabile e per farla passare ha bisogno del voto dei due terzi dei soci. Renault ha il 43,4% di Nissan e ha annunciato di volersi astenere, cosa che farebbe saltare il progetto. «Su tre comitati ci è stato proposto un solo posto. I due rappresentanti di Nissan nel cda di Renault siedono ognuno in un comitato. Per cambiare il nostro voto, per renderlo positivo, vogliamo due consiglieri di Renault nei comitati di Nissan», ha detto chiaramente Senard ai partner del Sole Levante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA